

I luoghi di spettacolo nelle politiche culturali: Candidati a confronto

AncheCinema, Bari 19 febbraio 2018

Appello alle forze politiche: Le proposte di Agis e Anec

Premesse

Tra le risorse tangibili di un territorio al primo posto vi sono quelle relative al patrimonio culturale immateriale e materiale, ovvero l'insieme dei monumenti, dei complessi storici, artistici e culturali, tra cui i luoghi dello spettacolo quali sale cinematografiche, teatrali, auditorium, specie quelle a vocazione polifunzionale.

In questo contesto è necessario comprendere quali siano le migliori relazioni da intraprendere e sviluppare tra gli operatori culturali e le istituzioni pubbliche per tessere le giuste sinergie a favore del territorio e delle imprese, con l'obiettivo di promuovere la riqualificazione del ricchissimo patrimonio materiale esistente, come volano per lo sviluppo stesso delle attività culturali, del vasto patrimonio italiano dei luoghi di spettacolo e quindi dell'economia italiana nel suo complesso in un settore dalla grande attrattività turistica nonché dall'alto valore sociale come riconosciuto dalla nostra Costituzione.

Accanto agli interventi a favore della qualificazione e riqualificazione strutturale dei luoghi di spettacolo su cui il confronto in essere sta producendo risultati proficui sia a livello statale che in alcuni casi a livello regionale, è indispensabile confrontarsi maggiormente su quegli interventi che rientrano nell'ambito della fiscalità al fine di ridurre costi che incidono pesantemente sulla gestione delle imprese cinematografiche e teatrali che gestiscono luoghi di spettacolo, per consentire una gestione serena alle imprese, evitandone in molti casi la chiusura con perdita di posti di lavoro e del ruolo di presidio socio culturale nelle nostre città. In particolare con questione fiscale ci riferiamo ad Imu, Tasi, Tari e le accise tra cui quella relativa ai costi di consumo del gas naturale.

Fiscalità e luoghi di spettacolo

APPLICAZIONE RIDUZIONE IMU IN FAVORE DEI CINEMA, TEATRI, SPAZI STABILMENTE DESTINATI ALLO SPETTACOLO DAL VIVO

Il D.L. 201/2011 (Salva Italia) introduttivo dell'Imu (imposta municipale unica) prevede una riduzione al 50% della base imponibile Imu per i fabbricati di interesse storico artistico di cui all' art.10 del D.lgs n.42/2004. Detta riduzione è applicata anche alla Tasi istituita con l. n 147/2013, a seguito di chiarimenti forniti dal MEF.

La Direttiva del MIBACT del 26.8.2017 concernente le Sale Cinematografiche di interesse storico tesa a impartire disposizioni alle Soprintendenze al fine di censire le sale cinematografiche del territorio nazionale equipara alle sale storiche di cui sopra:

- a) Le sale che risultino già dichiarate di interesse culturale ai sensi del D.Lgs 42/2004
- b) Le sale che siano suscettibili di essere dichiarate beni culturali ai sensi del D.Lgs 42/2004
- c) Le sale esistenti almeno dal 1° gennaio 1980 come definite dal art 6 del D.L. n 83/2014 convertito dalla L. n 106/2014

La “Legge Cinema” n.220/2016 e il DPCM 4 agosto 2017 recante le disposizioni applicative di cui il Piano straordinario “Potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali”, come previsto all’art 28 della Legge stessa, hanno ribadito l’equiparazione tra le sale cinematografiche dichiarate di interesse culturale e quelle esistenti dal 1°gennaio 1980 includendole nella medesima tipologia di sale storiche (art.2, comma 2 lettera h).

Le risorse attualmente in essere per il primo anno, pari a 30 ML di euro si sono rivelate, alla luce dei progetti inviati alla DGCinema alla prima scadenza di fine gennaio, purtroppo del tutto insufficienti. Ciò dimostra con grande soddisfazione la permanenza della vitalità del settore nonostante la crisi, ma allo stesso tempo la necessità di incrementare il budget previsto.

Ed ancora, per quel che riguarda gli esercizi teatrali con la approvazione della Legge n. 175/2017, “Codice Spettacolo”, tra le deleghe al Governo di cui all’ art. 2 del Codice, è prevista una specifica per l’attivazione di piani straordinari di durata pluriennale, per la ristrutturazione e l’aggiornamento tecnologico di teatri, strutture e spazi stabilmente destinati allo spettacolo.

Nell’ambito dei piani straordinari attuativi si propone di inserire, attraverso criteri specifici da concertare, anche i luoghi di spettacolo dal vivo tra i fruitori della riduzione sull’aliquota imu sempre nella misura del 50%, equiparandoli alle sale cinematografiche storiche. Tale proposta è avvalorata dal dato che l’intera categoria dei teatri, cinematografi, sale per concerti, spettacoli e simili è complessivamente identificata alla voce immobili speciali categoria catastale D/3.

CREDITO D’IMPOSTA PER I LUOGHI DI SPETTACOLO

La **seconda proposta** riguarda l’ introduzione di un credito d’imposta a favore delle imprese di gestione dei luoghi di spettacolo (sale cinematografiche- teatri – auditorium- sale Concerti) su base delle imposte IMU, TASI, TARI e canoni di locazione, sul modello di quanto previsto dalla legge di Bilancio 2018 che ha introdotto un credito di imposta in favore delle imprese esercenti attività che operano nel settore della vendita al dettaglio di libri, nonché per gli esercizi specializzati nella vendita dei libri di seconda mano.

Il credito per le librerie è parametrato sulla base agli importi previsti su IMU, TASI e TARI e canoni di locazione per i locali ove si svolge l’attività commerciale di cui sopra. Tale credito, da attuarsi con decreto specifico, non concorre alla formazione del reddito delle imprese e ha un tetto massimo pari a:

- € 20.000 a punto vendita per imprese indipendenti non comprese in gruppi editoriali
- € 10.000 per tutte le altre imprese

Da studi di settore le librerie attive in Italia sono circa 7000 di cui 2000 tradizionali e 5000 tra cartolerie, cartolibrerie e fumetterie. Il Budget previsto è di 5 ML.

In considerazione della maggiore incidenza delle imposte ricadente sugli immobili di maggiore estensione adibiti a cinema teatri e così via, si propone analogo intervento per le imprese aventi come codice Ateco principale 59.14.00 Attività di proiezione cinematografica, e codice Ateco 90.04.00 Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche.

Giacchè il numero di Sale cinematografiche anagrafate in Italia, fonte dati fonte Cinetel 2017, è pari a 1204 strutture corrispondenti a 3.510 schermi di cui soltanto le monosale sono 649, cui va aggiunto il dato rilevante dei luoghi di spettacolo dal vivo, il credito potrà essere riconosciuto con un massimale a struttura pari a:

- € 40.000 per l'esercizio cinema indipendente e per le sale teatrali
- € 20.000 per le altre imprese nel settore dell'esercizio cinema appartamenti a gruppi internazionali

In proporzione a quello previsto per le librerie, proponiamo un budget di 10ML con un sistema di premialità in favore delle sale teatrali, le monosale e sale cinema polifunzionali, le multisale fino a 4 schermi, le micro imprese in generale.

APPLICAZIONE ACCISA RIDOTTA SUI CONSUMI DI GAS

Alcune Agenzie delle Dogane e Monopoli, titolari della applicazione dell'accisa di cui sopra hanno riconosciuto, sulla base di alcuni ricorsi, che l'aliquota agevolata sui consumi di gas naturale per le industrie possa essere applicata anche all'esercizio cinematografico. Tenuto conto, altresì, che la Legge Cinema n.220/2016 prevede che il settore cinema sia stato riconosciuto come industria, si propone l'ampliamento e armonizzazione di tale beneficio anche per le imprese dell'esercizio cinematografico e dello spettacolo dal vivo su tutto il territorio nazionale. Il provvedimento, in base ad una stima realistica effettuata solo sui cinema, avrebbe un costo limitato di 1.5 ML di euro e l'inserimento di tale benefit completerebbe le azioni citate sulla fiscalità.

Le proposte sulle attività dello spettacolo dal vivo e viaggiante

SOSTENIBILITA' FINANZIARIA DELLE IMPRESE DELLO SPETTACOLO

Chiediamo infine, con forza che venga raccolto lo storico appello di far valere l'eccezione culturale sui settori cultura e spettacolo affinché siano definitivamente estromessi dai patti di stabilità e la spesa per la cultura tout court sia considerata un investimento e non spesa corrente - ogni anno soggetto alla mannaia dei tagli - con previsione al contrario di una programmazione pluriennale e che come tale il settore sia considerato a tutti i livelli della Repubblica Italiana dalla Pubblica Amministrazione.

ATTUAZIONE CODICE DELLO SPETTACOLO

Al fine di armonizzare le normative e gli interventi a sostegno delle attività dello spettacolo dal vivo (FUS/ Enti Locali), nonché le sottese procedure e tempistiche amministrative tra Stato e Regioni proponiamo non solo di intervenire attraverso lo strumento dell'accordo di programma come previsto dal codice dello spettacolo con auspicabile e specifico decreto attuativo, ma anche attraverso la previsione di uno specifico

protocollo d'intesa in Conferenza Unificata Stato Regioni che stabilisca criteri comuni su questioni più di carattere pratico tese ad armonizzare la burocrazia sottesa al settore.

Proponiamo, inoltre, così come previsto sempre dal codice dello spettacolo, maggiore tutela dei lavoratori del settore con misure di "welfare" di sostegno al reddito e l'introduzione di nuove e moderne professionalità.

SPETTACOLO VIAGGIANTE

L' Anesv (Associazione Nazionale Esercenti Spettacoli Viaggianti) aderente all'Associazione Generale Italiana Spettacolo sin dalla sua costituzione è l'associazione maggiormente rappresentativa del mondo delle giostre e luna park ed è disciplinato dalla Legge n° 337/1968 che prevede l'obbligo in capo ai Comuni di individuare e mettere a disposizione delle attività dello spettacolo viaggiante e dei parchi di divertimento un elenco delle aree comunali con determinate caratteristiche, la cui individuazione ed assegnazione dovrebbe essere disciplinata da specifici regolamenti comunali. Si propone la conseguente attivazione di un credito d'imposta sulla tassa di occupazione di suolo pubblico.